

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
passi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Liro 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 6. — Estratto
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5 arretrato cen-
tesimi 10 — Le associazioni non disdette
si intendono rinnovate. — Non si resti-
tuiscono i manoscritti. — Lettere e pie-
ghi non affrancati si respingono.

Anno II — N. 252

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinam.

Martedì 3 Novembre 1901

Per due citazioni

Roma era corrotta. Giugurta si ripro-
metteva di comperare i giudici all'idea
di quel metallo — portentoso omnipo-
tente. Virgilio — il poeta dei campi —
scriveva che la giustizia — deificata col
nome di Astrea — aveva da tempo
lasciato i confini della terra. Tacito —
il severo Tacito — notava con rammar-
co che il carattere del suo secolo
«era di lasciarsi corrompere e di cor-
rompere a sua volta».

Tale era Roma pagana ai tempi della
sua decadenza. La sinderesi del bello e
del brutto, del giusto e dell'ingiusto,
del bene e del male, del vizio e della
virtù, dell'onesto e del disonesto era
smarrita. Roma fu potuta perciò chia-
mare dagli scrittori cristiani «cloaca mas-
sima» e «sentina di tutti i vizi».

Stomacati di tanto disordine morale
sorsero degli uomini — demoralizzati
dal secolo demoralizzatore, ma che nella
loro anima sentivano un resto di pudore
— sorsero degli uomini a proporre dei
rimedii, i quali togliessero nel popolo
romano la tisi morale che andava
consumando. E fu allora che Orazio
gridava: «fuggiamo di qui; andiamo
ad abitare le isole fortunate», quasi il
microbo pestilenziale della immoralità
fosse un prodotto indigeno del suolo
romano, di quel suolo dove pur vissero
i Cincinnati, i Cornelii, i Fabrizii e i
Regoli. E fu allora che Seneca gridava:
«uccidiamoci tutti», perchè riconosceva
viziato il sangue, sconvolto il senso mo-
rale e non aveva fiducia che alcuna
isola fortunata potesse correggere un
sangue viziato, riordinare un senso mo-
rale sconvolto. In oriente come in occi-
dente, al sud come al nord il popolo
romano sarebbe stato popolo romano.
«Io sarò sempre con me!» pensava con
dispetto l'Innominato mentre si lusinga-
va che in altri luoghi avrebbe potuto
diventare migliore.

Le due sperate selamazioni dei due
uomini furono ieri ricordate nei comen-
ti; e fu chiesto se non fosse il caso di
ripeterle oggi che le vergogne, che le
brutture, che le abbiezioni ricoprono
la terza Italia; oggi che il sangue vi-
ziato dei Quiriti degeneri è passato nelle
vene flaccide dei liberali moderni; oggi
che il senso morale sconvolto di quelli,
forma l'unica eredità intellettuale di
questi.

Ora, non crediamo sia il caso di ado-
perare per risanamento morale né la
ricetta di Orazio, né la ricetta di Seneca.
Non la prima perchè un cambiamento
di luogo non implica un cambiamento
di persona e noi vediamo che quello
che accade in Italia, accade in Francia,
accade in Svizzera, accade in Germania.
I paumani e i *crak* bancari sono cosmo-
politici. Non la seconda, perchè se è vero
che l'uomo non nasce naturalmente
buono, ma proclive al male; è altret-
tanto vero che la teoria del delinquente
nato, e perciò incorreggibile, è teoria
che rimase e rimane tuttavia nel mo-
desto campo delle ipotesi. Non uccidere
dunque l'uomo, ma risanarlo. Come?

Se ieri furono citati Orazio e Seneca
— ricordiamo oggi Giovenale. Questi —
come i due primi — fece sentire a sua
volta un grido contro la corruzione
della società. «Ripariamo tutti al monte
sacro» era il suo grido; più profondo,
più filosofico, più pratico, più efficace
d'ogni altro.

«Al monte sacro» è il caso di ripe-
tere oggi con Giovenale davanti ai di-
sordini morali ed economici, che trava-
gliano l'umanità. Platone aveva intrave-
duto non essere possibile una ristora-
zione sociale se Dio medesimo non fosse
disceso dal cielo a insegnarne il modo
agli uomini; il poeta satirico romano
non trovava a sua volta altra via di
salute se non riparando al monte sacro.
Dio è venuto; Dio ha dettato la sua

legge; Dio ha depositati i suoi ammae-
stramenti al monte sacro

«*u' siede il successor dei maggior Piero.*
E a questo monte è d'uopo dunque
ripari l'uomo; e a questo monte solo
egli troverà quello che né la scienza,
né la educazione, né la onestà naturale
gli possono garantire pel suo decoro
e pel suo benessere. sem.

Cose di Corte e di Governo

I Sovrani all'Istituto Casanova.
Napoli, 4. — Alle 9.30 i sovrani visita-
rono l'Istituto Casanova, trattenendosi
specialmente alla fusione del medaglione
in bronzo del Re. Tutti gli alunni, schie-
rati nella piazzetta, acclamarono ai So-
vrani e presentarono alla regina un mazzo
di fiori.

Gli sgravi sulle farine e farinacci.
Roma, 4. — Il ministro metterà la que-
stione di fiducia sulla questione degli
sgravi sui farinacci e sulla farina.

Nomina di Senatori.
Roma, 4. — All'aprirsi della nuova
sessione verrà nominata una diecina di
nuovi senatori.

Cominciarebbe ad avere il guidemone?
Roma, 4. — «Il *Fanfulla* dice che Pel-
loux fu destinato a Torino invece che a
Roma, perchè l'on. Giolitti volle vendi-
carsi del fatto che Pelloux ha licenziato
Marsengo Bastia da sottosegretario deg-
li interni. Qui invece si afferma che, vi-
enti o no il malanno dell'on. Giolitti,
Pelloux fu allontanato dal Comando del
Corpo di Armata di Roma, perchè in
altro luogo non piaceva il contatto con
chi, essendo capo del governo, rese alle
istituzioni i bei servizi che tutti sanno.
Del resto a Roma tutti ricordano la fred-
dezza dimostrata a Pelloux dal Re attuale
fino da quando ebbe occasione di avvici-
narlo nei funerali del padre.»

Note e commenti

Una dimostrazione navale.
Dunque, secondo che ci fanno sapere
le notizie da Parigi — la Francia è ri-
soluta di mandare nelle acque turche
una squadra, che turbi il sonno placido
del «grande assassino».

Ma perchè quella dimostrazione na-
vale? E' presto detto: la Francia vuole
costringere il Sultano — anche a costo
d'una guerra rovinosa — a pagare a una
ditta francese — la ditta Lorando — qua-
ranta mila lire turche, vale a dire un
milione circa di lire italiane.
Ora, ragioniamo un po' sul fatto.
E' da anni che i turchi commettono
eccidii, saccheggi, violazioni e d'ogni sorta
di nefandità a danno degli armeni e di
altri infelicitissimi popoli, schiavi sotto il
dominio della mezzaluna. Ma né il sangue,
né le grida di tante vittime arrivarono
mai a commuovere la fredda diplomazia
europea. Anzi i re dell'occidente fanno
all'amore col sicario turco e pure di que-
sti giorni l'imperatore Guglielmo parteci-
pava all'amico Sultano che egli avrebbe
tra breve mandato i suoi figli a Costan-
tinopoli per fargli una visita.

E ricordate quando la Grecia — in cui
parve per un momento rinascere — si ri-
belò contro la prepotenza musulmana
e il popolo di tutto il mondo concorreva
e materialmente e moralmente in aiuto
a lei — ricordate come la diplomazia
sola si schierasse dalla parte del turco?
Dunque niente finora potè commuo-
vere i gabinetti d'Europa. Ma venne una
questione finanziaria; venne «un milione»
che il Sultano si rifiutò di pagare a una
ditta privata francese. E tosto, quello che
non poterono fare gli eccidii e le deva-
stazioni, fece il grezzo interesse pecunia-
rio. La Francia protesta; la Francia esi-
ge; la Francia minaccia; la Francia spende
parecchi milioni per una dimostrazione
navale e prepara un ultimatum ove la
Turchia non paghi e presto. E i gabi-
netti europei? I gabinetti europei, i quali
nel 1896 diedero torto alla Grecia solle-
vantasi contro il Turco in nome del più
splendido degli ideali — in nome della
libertà e della civiltà —; nel 1901 danno
ragione alla Francia, che minaccia tur-
bare la pace dell'intera Europa perchè
il Sultano si rifiutò di pagare — ripeti-
amolo — un milione a una ditta privata!
Aveva ragione Mazzini; la diplomazia
non capi mai né il cuore né l'onestà del
popolo.

I progressi della civiltà.
Sarebbe follia negare i rapidi progressi
che fa la società moderna sotto l'alto
vivificatore del liberalismo settario.

Di fatti osservate. Lafargue lamenta
che sia andata in disuso quella saggia
consuetudine degli antichi, per la quale
i bambini rachitici e malatici venivano
soppressi e per la quale venivano privati
della vita i vecchi resti impotenti e inca-
paci di mantenersi da sé!

La Nuova Terra non è guari pre-
gustava i tempi — non lontani — in
cui l'uomo sarebbe stato utile alla società
anche dopo la sua morte, poiché il suo
cadavere avrebbe servito per un ottimo
concime agricolo!

E ora eccovi la non ultima tappa del
progresso:

«Il dottor Charles Jacobs, a quanto
scrive il *New York Herald*, specialista nelle
malattie nervose ha domandato il per-
messò alle autorità di aprire un «Salone
per i suicidii» ove tutte le persone che
desiderassero morire, potranno venire ad
uccidersi confortabilmente in apparta-
mento speciale e sfarzosamente arredato,
contro il pagamento di una modica tar-
iffa. Il dottore mette a disposizione dei
ridotti a questa estrema necessità, dei
revolvers e dell'acido carbonico. Questo
progetto è stato mandato anche ai veni-
tore membri del «Suicid club» che esiste
agli Stati Uniti.»

Così i giornali... Buon per noi che il
sindaco Herrison non pare — capite, so-
lamente non pare — disposto ad accordare
la licenza!

Contro il divorzio.

Il marchese Filippo Crispolti pubblica
contro il divorzio un articolo, del quale
riportiamo questo brano:

«Perchè fu abolita la pena di morte?
Una delle ragioni più vantate fu quella
della sua irreparabilità. Troppe volte dal
Fornareto di Venezia in poi si era dovuto
tentare invano di riparare altrimenti un
errore giudiziario, che riabilitando la sola
memoria del giustiziato. Invece l'ergastolo
conserva sempre al condannato la possibi-
lità d'una utile revisione del processo e
quella della grazia sovrana. Ebbene ora,
colla proposta che si attribuisce al mi-
nistero di concedere il diritto del divorzio
a quello dei coniugi il cui marito o mo-
glie sia stato condannato alla pena per-
petua dell'ergastolo, si viene ad annullare
in parte quella qualità per cui l'ergastolo
fu da Zanardelli stesso dichiarato prefe-
ribile alla pena capitale; cioè si apre la
via a quella pena gravissima e irripa-
rabile che consiste nel distruggere col di-
vorzio la famiglia di chi fu condannato.
Si menoma anche il diritto di grazia che
il Re possiede, perchè se questa potrà
di qui innanzi restituirgli la libertà, non
potrà restituirgli la moglie, ossia non po-
trà rimetterlo nelle condizioni di prima.»

D'altra parte si viene a premiare nel
coniuge innocente un sentimento non
bello. Che la società colpisca e allontani
il reo è una giusta e dolorosa necessità,
ma che la famiglia la quale fu sua gli
volti le spalle, dimentichi di scusarlo,
cessi dal credere alla sua innocenza o
di illudersi sopra di essa, è cosa ripu-
gnante. Che avrebbero detto i fautori di
Dreyfus se la moglie invece d'aspettare
con pazienza la sua liberazione avesse
pensato sbrigativamente ai fatti suoi, e
col divorzio gli avesse fatto trovare di-
strutta la sua casa al suo ritorno dal-
l'isola del Diavolo?»

Il ragionamento non fa una grinza;
ma quando si tratta di far conto alla
religione si può bene defrodere anche i
diritti sacrosanti della giustizia. Osservate
quest'altro fatto. Più volte — esumando
un cadavere — si venne a conoscere che
l'infelice sotterrato fu vittima d'un deli-
tto. Quindi giova alla giustizia che i
cadaveri sieno il più possibile conservati
e che non così facilmente scompaiano le
tracce d'un avvelenamento o d'una vio-
lenza patita. Con tutto ciò non vedete il
liberalismo settario favorire la cremazione,
con la quale insieme al cadavere viene di-
strutta anche ogni traccia d'un possibile
delitto?

Santa confessione.

Ci è capitato sotto gli occhi, scrive
l'Italia reale, una specie di saggio delle
idee religiose di un uomo politico ita-
liano, dell'on. Gallo, il quale un giorno
siede sulla cospice della Minerva. Non ne
scegliamo che una, sulla «impossibilità
della conciliazione tra la Chiesa e lo
Stato.»

La conciliazione, secondo lui, è impos-
sibile, non per causa della Questione Ro-
mana, ma per causa del nostro diritto
pubblico e del nostro patrimonio intellettuale.
Bravo, on. Gallo! E' appunto quello
che diciamo noi da più di trent'anni!
Non è questione di materialità di terri-
torio, tra la Chiesa e lo Stato, tra i cat-
tolici e i liberali. E' questione vitale d'in-
dipendenza e di libertà spirituale, che il
diritto pubblico rivoluzionario e la scienza
falsa sono venuti a combattere in Roma,
con la scusa di togliere al Papa l'ingom-
bro del principato civile.

Ed è per questo che non ci siamo mai
lasciati prendere dalle fisme della con-
ciliazione, e contro i conciliatori siamo
stati sempre inesorabili, designandoli
come anime ammaccate, teste piccole e
piene di tendenziose aspirazioni.

Il territorio civile del Papa è un pruno
per la Massoneria, non per quello che è,
ma per quello che riesce ad impedire,
l'esercizio cioè completo del diritto pub-
blico liberale e del suo patrimonio intel-
lettuale contro il Papato e contro la Chiesa.

Quando il Papa si acconciasse a conci-
liarsi coll'Italia legale, sulla base del
fatto compiuto con la breccia di Porta
Pia, avrebbe conseguito il danno e la
belle.

Resterebbero il diritto pubblico e il pa-
trimonio intellettuale del liberalismo ita-
liano, con il quale la fede e la morale
cattolica non potrebbero mai acconciarsi
e che irriderebbero alle condiscendenze
del Papa.

Il Papa non ha d'uopo, di certo, di
cosiffatte confessioni per regolarli nelle
sue determinazioni di Pastore Supremo
della Cristianità; ma in ogni modo, ad
ammaestramento di certi spiriti deboli
non sono sciupate né riprodotte fuori di
proposito.

A New York come a Napoli e viceversa.

In un lungo articolo pubblicato nella
New York Evening Post, Franklin Matthews,
fornisce particolari sulla corruzione che
regna sotto il regime attuale del Tam-
many, nei servizi dell'acqua, dei docks e
della polizia a Nuova York.

Pare che Nuova York non abbia sotto
questo rapporto nulla da invidiare a Na-
poli, e che i membri del Tammany non
valgano meno dei cammoristi partenopei.
Bisogna notare che le spese d'ammi-
nistrazione di Nuova York, superano
quelle di tredici importanti città ameri-
cane riunite la cui popolazione totale è
più del doppio di quella di Nuova York.
I nostri famosi liberali dicono che la
causa della corruzione napoletana e sic-
liana è il... clima. Che anche a New
York sia il clima reo dei disordini am-
ministrativi?

Fatta l'Italia facciamo gli italiani.

Così consigliava Ruggero Bonghi; il
suo consiglio fu ascoltato e grazie al
cielo gli italiani sono fatti... a immagine
e somiglianza del liberalismo. Ora possiamo
davvero chiamarci tutti fratelli e in forza
di tale fratellanza l'onor. Colosimo, ex-
sottosegretario di Stato, può scrivere sulla
Patria:

«I deputati del Mezzogiorno dovreb-
bero boicottare le proposte dei lavori del
Sempione e tutti gli altri, quali che sa-
ranno richiesti dalla deputazione setten-
trionale o dagli interessi legittimi del
settentrione — se indissolubilmente le-
gati in unico progetto, incapace di strappo,
non sieno votati tutti i progetti necessari
alla vita, al movimento, alle necessità
commerciali del Mezzogiorno. Direttissima
Cosenza-Nocera con le dovute impre-
scindibili variazioni, Lagonegro-Cas-
trovillari modificazioni alle convenzioni
marittime, strade di serie in quei luoghi
(o governanti d'Italia!) dove non si può
accedere ancora, in questa epoca del pal-
lone dirigibile e dell'accumulatore elec-
trico, che a schiena di mulo, e quanto oc-
corra dev'essere votato insieme a quanto
giustamente richiedono gli interessi del
settentrione d'Italia.»

Se no, boicottare. Il sentimento si so-
ffochi, l'entusiasmo si strozzi, l'amore di
patria, inteso a danno nostro eterno, come
lo è stato dal 1860 fino ad oggi, si bandi-
ca da ogni cuore nostro — se non si
farà omaggio ai nostri diritti oltraggiati
e derisi.»

Evviva Giordano Bruno!

La guerra anglo-boera

Il re Edoardo e la guerra Sud-Africa.

Londra, 4. — I giornali pubblicheranno
oggi il testo dei discorsi scambiati fra il
re e il duca di York al banchetto.

Il re deplorò il prolungarsi della guerra
nel Sud Africa; disse di sperare nella
pace e di credere che il viaggio dei prin-
cipi ereditari stringerà i vincoli tra le
colonie e la Metropoli.

Il duca rispose affermando i sentimenti
di fedeltà verso la Gran Bretagna mani-
festati dalle colonie durante il suo viaggio.

La sfida di Buller.

Londra, 4. — Il Buller nel suo infelice
spropolito di Westminster Hotel, aveva
sfidato la stampa che lo attaccava, a pub-
blicare il suo famoso eliogramma di La-
dysmith — che, egli asseriva, doveva essere
stato ottenuto con mezzi illeciti.

Ora la *National Review* di novembre
eccetta la sfida e pubblica il documento,
affermando di averlo avuto da un civile
che si trovava in Ladysmith durante l'as-
sedio. Questo ne sarebbe stato il testo:
«Io sono stato respinto. Abbruciate i vostri
cifrari. Distruggete tutte le vostre munizioni.
Quindi cercate di ottenere le migliori con-
dizioni possibili dai Boeri appena io mi sia
fortificato sul Tugela.»

Se non che, il *Daily Express*, il *Morn-
ing Leader* e gli altri giornali i quali
sostengono il Buller, affermano che il
documento non è genuino: che è messo
insieme con frasi di vari eliogrammi per
dargli un significato che dal testo origi-
nale di Buller non si poteva desumere.
Fuori dunque l'originale, fuori il...
borderant! Chi è l'Esterhazy che l'ha
falsificato?

IL PRIMO CENTENARIO

DI
VINCENZO BELLINI

Chi mai dei nostri lettori non s'è più
d'una volta deliziato nell'udire la mu-
sica soave di Vincenzo Bellini?

Quella musica è un fascino. Ella passa
attraverso la fantasia come un raggio di
luce eterea; inonda patetica nel cuore,
nelle intime fibre del nostro essere come
un dolce soffio paradisiaco mosso dall'ala
d'un angelo. Sarà più arte nella musica
moderna, ma più ispirazione giammai!
Una volta gustata la musica del Bellini
non si dimentica più.

Il primo novembre, solennità d'Ognis-
santi, ricorreva il centenario dalla nascita
del grande maestro. Noi, impediti da
esuberante materia, non potemmo in quel
giorno dire nulla sopra Bellini. Oggi ri-
pariamo alla involontaria mancanza.

Nacque egli in Catania da Rosario ed
Agata Felitto il 1 novembre 1801. Fin
dall'infanzia rivelò una pronunziatissima
inclinazione per la musica. Diciannovenne
fu posto, a spese della sua città natale,
nel Conservatorio di Napoli, dov'ebbe a
maestri il Tritto, il Durante e lo Zin-
garelli.

Dopo essersi esercitato nella compo-
sizione di alcune sinfonie, messe e salmi,
diede nel conservatorio stesso, il merco-
ledi 12 gennaio 1825, la sua prima opera
Adelson e Salvini. La seconda sua opera,
eseguita a S. Carlo di Napoli il 30 mag-
gio 1826, fu la *Bianca e Gerardo*, drama
di Domenico Gilardoni. Quest'opera stessa
fu riprodotta per l'inaugurazione del
Carlo Felice di Genova, il 7 aprile 1828,
col libretto riformato da Felice Romani
e il titolo mutato in *Bianca e Fernando*.
Bellini andò in auge. Venne scritturato
pel teatro della Scala di Milano, e com-
pose per quello il *Pirato*, drama tragico
di Felice Romani, che andò in scena il
27 ottobre 1827 e ottenne clamoroso suc-
cesso. — Pure al teatro della Scala diede
Bellini il 14 febbraio 1829 *La Straniera*,
con esito eccellente.

L'anno stesso, per commissione di Maria
Luigia arciduchessa d'Austria, vedova di
Napoleone I, componeva la *Zaira*; ma in
questa subì un rovescio, forse per averla
musicata troppo affrettatamente.
Inserì i migliori pezzi di quell'opera
sfortunata nell'altra: *I Capuleti e i Mon-
techi*, data alla Fenice di Venezia nel-
l'11 marzo 1830. Ma anche dei *Capuleti*
e *Montecchi* l'ultimo atto fu riconosciuto
un po' debole.

Dopo la morte precoce di Bellini, si
sostituì allo spartito di quell'opera, l'altra
della *Giulietta e Romeo* di Nicolò Vaccai
di Pesaro.

Il cigno catanese giunse così ai suoi
massimi capolavori, vo' dire: la *Sonnambu-
la* e la *Norma*, libretti pure di Felice
Romani.

La *Sonnambula*, opera semiseria, o, a
meglio dire, Idillio, andò in scena la
domenica 5 marzo 1831, al Carcano di
Milano. La *Norma* vide la luce della ri-
baltà alla Scala il 26 dicembre dell'anno
stesso. Ma... alla prima rappresentazione
non piacque. Ciò nondimeno il genio di
Bellini, conscio dell'eccellenza del suo
lavoro, in una lettera al suo amico Fran-
cesco Florimo, diceva: «Eppure è bella!»

Il 16 marzo 1833 Bellini diede alla
Fenice di Venezia *Beatrice Tenda*.

Finalmente il grande maestro venne
chiamato a Parigi, dove su libretto che
il Conte Carlo Pepoli trasse da un *Vau-
deville* dell'*Ancelot*, compose i *Puritani* e
i *cavalieri*, che, posti in scena a quel
teatro italiano il 25 gennaio 1835, ecci-
tarono negli animi dei parigini il più
alto entusiasmo. — E quello fu l'ultimo
canto di Bellini: il canto del cigno. Morì
a soli 34 anni, il successivo 23 settem-
bre. — La sua salma venne, a 15 set-
tembre 1876, solennemente trasportata da
Parigi a Catania. Ca.

La questione di S. Gerolamo nel parlamento austriaco.

Vienna, 3. — Continua la discussione
in prima lettura del bilancio, Bianchini,
croato, accusa il governo, in proposito
all'affare di san Girolamo, di favorire la
nazionalità italiana della Dalmazia, e di-
chiara che tratterà largamente la que-
stione stessa di san Girolamo se il go-
verno austriaco non compirà il suo dovere.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Dopo l'inchiesta Saredo — I propositi del governo — Per la moralità pubblica.

(at). — Dalla pubblicazione della relazione Saredo sull'inchiesta di Napoli, sono già trascorsi quasi quindici giorni; quindici giorni in cui i giornali hanno avuto agio di pubblicare tutti i commenti e tutte le chiacchiere possibili attorno a tante brutture, nefandezze, favoritismi, imbrogli elettorali ed amministrativi, concussioni e ricatti di cui il bel cielo di Napoli fu in questi anni spettatore, di cui la bella città del mezzogiorno fu vittima da parte d'uomini che fino ad oggi s'atteggiavano a salvatori della patria, a restauratori della città. I nomi di Summonte, Campolattaro, Casale, Altobelli, Scartafoglio non disgiunti da quello di Matilde Serao, risuonarono sulle bocche di tutti, non solo nei circoli politici ed aristocratici, ma in quelli ancora del basso popolino. Le brutture o, come dicono, il fango di Napoli, è adunque ora da tutti conosciuto, da tutti riprovato con parole di fuoco.

Ma ora si saprà al male portare un pronto ed efficace rimedio? saprà il governo porre un argine a tanti imbrogli e sanare le piaghe di Napoli in modo che simili fatti non abbiano mai più a succedersi? Lo dubitano tutti: e se si guarda alla triste esperienza del passato la ragione del dubbio è ben fondata, poiché in Italia, su questa linea almeno, non si ha saputo fare mai niente di buono dal giorno in cui essa, fatta per opera della rivoluzione libera ed indipendente di nome, divenne di fatto schiava, miserabile schiava delle sette, dei partiti professanti una politica losca, ispirata ai principi del liberalismo rivoluzionario. Gli italiani avranno molti difetti ma non quello di mancanza di memoria per non ricordarsi dei famosi scandali bancari, di Crispi e di altri e dell'azione del governo di quei tempi in tali disgustose faccende. E poiché il governo attuale è fondato sui medesimi cardini dei precedenti, a ragione si può dubitare che esso abbia negli affari di Napoli un rimedio efficace e duraturo. Anzi alcuni giornali hanno già dichiarato formalmente che il governo è complice in questi affari, poiché impedisce l'azione dell'autorità giudiziaria, e sembra disposto a proteggere il partito *summontiano* nelle prossime elezioni amministrative di Napoli, quel partito che è stato causa di tutti i mali lamentati ed energeticamente messi a nudo dalla relazione Saredo. Inanzi a questo modo d'agire da parte d'un governo che si proclama liberale e sempre pronto a far rispettare la giustizia chiunque sia l'offensore di essa, l'animo degli onesti, a qualunque partito appartengano, rifugge nauseato, e prega il cielo che salvi l'Italia da questo nuovo spettacolo d'ignominia. E volesse il cielo che queste previsioni non s'avverassero: volesse il cielo che i nostri governanti con mano energica, con imparzialità e giustizia scrupolosa, si mettessero a porre alle miserie di Napoli rimedio necessario.

Ma ricordiamoci sempre: il sole che da Capodimonte il mattino manda fasci di luce sulla sottostante città, non basta a tener Napoli pura, l'acqua del Serino non basta a lavar le sue macchie, i milioni proposti da Saredo non bastano per rimarginare le sue piaghe: è la mala pianta delle malvagie teorie scettiche del liberalismo, cui tutto è permesso, che bisogna svelle dalle radici e gettare al fuoco. Senza questo rimedio, Napoli (e con essa tutte le altre città italiane che sono più o meno nello stesso stato di Napoli) non potrà mai raggiungere la sua felicità.

6 APPENDICE

La dama bianca e l'eremita

(RIDEZIONE)

Intanto, ormai compiuti i 17 anni, passai alla scuola di modello al naturale. Un anno ancora ed i miei studi sarebbero finiti.

Volea far una sorpresa a Rosa ed ai miei benefattori.

Modellai in creta un gruppo che dovea rappresentare «La Protezione». Sopra una base figurante una zolla erbosa, stava un fanciullo inginocchiato colla testa china. Appoggiava il braccio sul dorso di un agnello addormentato e teneva ai suoi piedi la verga da pastore. Presso a lui, stava in piedi una bella fanciulla che poggiava la mano dritta sulla testa del pastore, mentre, stendendo la sinistra, pareva dirgli: Coraggio!... Là in fondo brilla la stella del tuo avvenire!

Quella fanciulla era Rosa!

XVI.
Nel pomeriggio del 4 settembre 1811, fui chiamato in casa Pavelyn, era giunta finalmente Rosa.

Un quarto d'ora dopo ero alla sua presenza. Appena mi vide, si fermò sorpresa e mi disse:

I giornali hanno pubblicato che dal ministero dell'interno è stata spedita una circolare a tutti i prefetti del regno esortandoli a dare energiche disposizioni alle autorità di P. S. perchè sequestrino le cartoline e fotografie pornografiche, e denuncino senza remissione i fabbricatori ed i venditori di esse all'autorità giudiziaria. Ottimamente: era pur tempo che l'on. Giolitti seguisse l'esempio datogli ancora tre mesi fa dal suo collega delle poste e telegrafi (il quale come i lettori sanno, con una circolare proibì agli uffici postali di dar corso alle cartoline pornografiche) in fatto d'amore alla moralità pubblica: era pur tempo che alla vertiginosa corrente pornografica che tutto invade il mondo letterario e... illustrativo si pensasse a porre un argine.

Ma si domanda: la circolare del ministro dell'interno avrà essa il suo effetto pratico, oppure resterà, come tante altre disposizioni governative lettera morta? Senza essere chiamato pessimista temo di dover affermare questa seconda parte della disgiuntiva, subito che qui in Roma proprio sotto il naso dell'on. Giolitti, noi vediamo che le vetrine dei librai sono ancora piene di cartoline e fotografie pornografiche senza che la pubblica sicurezza provveda al loro sequestro subito che vediamo una stampa socialistoide ed asinina continuare ogni settimana colle sue illustrazioni pornografiche la propaganda contro la pubblica moralità, senza essere punto disturbata nella sua opera demolitrice dal questurino o dal procuratore del re. Carine poi quelle autorità che poste alla tutela del bene pubblico hanno bisogno di una circolare del ministro per agire contro gli autori di un delitto che pur è contemplato e punito dal codice Zanardelliano! Bisogna ben dire che il senso morale, quel senso morale che germina, cresce e fiorisce al sole della religione, vada sempre più estinguendosi anche in Italia per opera del liberalismo, seguito in questo con ardore dai socialisti ed in genere dai nemici della religione e del popolo. Ai cattolici il provvedere con tutti i mezzi che stanno nelle lor mani, accchè la circolare ministeriale sia irrimediabilmente osservata dalle autorità locali.

Il "latino", lingua internazionale

Dalla Germania dotta e dall'industria America è uscito l'appello per una iniziativa che deve tornare gradita ad ogni cuore italiano.

Trattasi della iniziativa di preparare una opinione favorevole per l'adozione della lingua latina, come lingua internazionale. Il bisogno d'una lingua comune per gli scambi del commercio e per le comunicazioni della scienza tra l'una e l'altra nazione, tra una parte e l'altra della terra, è ora più che mai vivamente sentito. Né può all'effetto venire adoperata con pieno vantaggio una delle lingue attualmente parlate; ad essa muoverebbe guerra continua la gelosia delle nazioni non preferite.

Quanto poi al creare di sana pianta un linguaggio, neppur è da pensarci, dopo l'infelice prova del Volapük.

Bene dunque avvisarono cospicui personaggi tedeschi e cospicui personaggi americani, essere la latina la meglio adatta lingua per lo scambio delle idee tra le diverse nazioni. La lingua latina difatti non ecciterebbe l'invidia di nessuno: essa studiata anche oggi dalla maggior parte dei dotti: essa, senza il difetto della freddezza che caratterizza le lingue d'invenzione, come il *volapük*, l'*espanto*, e la *lingua azzurra*; ma vibrante di una vita di grandi memorie, perchè stata parlata dal maggior popolo che sia passato sulla terra: essa in fine non può dirsi lingua del tutto morta, poichè brilla negli scritti, specialmente,

— Leone, quanto è ingrandito! Non l'avrei certo riconosciuto.

— Signorina, balbettai con voce appena intelligibile, ringrazio Dio dall'intimo del mio cuore per averle concesso di ritornare sana e salva.

Mi fece sedere e raccontare con'era trascorsa la mia vita durante la sua assenza.

Congratulossi vivamente con me dei progressi fatti in letteratura ed in arte. La sua voce però e le sue parole avevano un tono di protezione, che dimostravano troppo chiaro l'immensa distanza che il tempo avea segnata tra noi due.

Colei che parlava era la signora Pavelyn, la erede d'uno dei più ricchi commercianti di Ambèrès, e quegli che umilmente le rispondea era il figlio di un povero artigiano, a cui la generosità dei genitori di lei avea dato una splendida educazione. Oh! non era più la Rosa d'una volta... Ciò mi strappava la più bella illusione! Le mie parole portavano il contrassegno d'una tristezza rassegnata, che più di una chiamò l'attenzione di Rosa, sebbene non lo desse a dividere.

Giunsero appresso in visita due signore, madre e figlia; mi congedai rispettosamente, e capii nel salutare i membri della famiglia Pavelyn, che era suben-

dell'Episcopato cattolico e suona maestosa sulle labbra dei fedeli oranti nelle chiese. Perciò nella dotta Germania e nell'industria America si lavora a che il latino venga assunto all'ufficio di lingua internazionale.

E la notizia di questo fatto arreca all'animo nostro una gioia sincera: gioia che trova la sua ragione nell'amore che portiamo all'Italia. Né alcun italiano, crediamo, si rimarrà dal concedere plauso e favore a quanto si fa in Germania e nell'America per rimettere in onore quell'idioma che è, si può dire, l'unico avanzo di nostra romana grandezza.

Notizie estere

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti.

New York, 4. — La Camera di commercio italiana in New York comunica: L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di settembre è stata di dollari 1,816,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 1,578,021.

L'importazione italiana negli Stati Uniti nei primi 9 mesi dell'annata in corso è stata di dollari 19,450,000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 20,747,769.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il settembre è stata di dollari 3,216,000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 2,501,955.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia nei primi 9 mesi del corrente anno è ammontata a dollari 24,780,000, mentre nel corrispondente periodo del 1900 era stata di dollari 25,552,905.

I cattolici svizzeri di fronte al socialismo.

Zurigo, 4. — L'assemblea del partito cattolico ha incaricato il consigliere nazionale Decurtius di redigere un memoriale sullo sviluppo scientifico del socialismo moderno.

Fondossi una nuova società incaricata di difendere la Chiesa cattolica dagli attacchi degli avversari e di fare un'attiva propaganda pel partito.

E ad inverno inoltrato che sarà?

Nisni-Novgorod, 4. — Il termometro segnava ieri 10 gradi sotto zero.

UNO SGUARDO alla produzione del vino

Coll'aiuto del rinomato agronomo del *Corriere della Sera*, riassumiamo alcuni dati relativi alla produzione del vino nel 1900 e qualche specifico parallelo del 1901. Nel 1900 nella diverse regioni fuori la seguente:

	ettari	ettolitri
Piemonte	247583	3780000
Lombardia	191595	2400000
Veneto	428305	1970000
Liguria	53829	330000
Emilia	694405	3290000
Marche Umbria	367019	2280000
Toscana	401844	3240000
Lazio	100813	900000
Merid. Adrat.	346161	2600000
Medit.	311684	2380000
Sicilia	242226	2880000
Sardegna	75095	90000
Totale Regno	3461561	29900000

L'anno scorso 1900, causa la peronospora, la produzione nel Meridionale è stata circa la metà di quella ordinaria. Alle cifre statistiche or riferite bisogna per altro dar un valore relativo, specialmente quelle riferentesi alla superficie coltivata a vite: esse sono su per giù le stesse che si ripetono negli ultimi due o tre quinquenni, mentre è notorio che in questo frattempo in alcune plaghe la superficie coltivata a vite è aumentata grandemente. Da ricerche recenti fatte dall'on. Ottavi risulterebbe che negli ultimi 15 anni vi fu un aumento, in confronto alle cifre indicate nelle statistiche ufficiali, del doppio nella provincia di Torino, del 20 al 25 per cento in tutto il Piemonte: la superficie vitata fu triplicata ad Udine, duplicata a Treviso e Padova, decuplicata a Venezia, duplicata a Modena e Bologna, ecc.: insomma dap-

trata una ritenutezza ed un sussiego sintomatici.

Riflettete bene tutte le circostanze, risolsi, non senza una lotta interiore, di comportarmi coi miei benefattori come se fra loro e me non esistesse altro legame, che il loro beneficio, e di accettare la mia sorte tal quale l'avea disposta la Provvidenza.

In causa della nostra rispettiva posizione, io andava dai miei benefattori solo una volta al mese, e non più le domeniche come aveva usato per molti anni. Dopo tre mesi di tale riserbo, Rosa cangiò maniera, e diremo che fu più cordiale con me, tanto che suggerì ai suoi genitori di impormi, come dovere, di andarli a visitare ogni otto di. Volle poi cantare con me al piano i pezzi di musica più in voga (che volea presentar a Rosa). Venne il mese del suo compleanno. La mia statua era finita e lo seppe suo padre per una indiscrezione del mio ospite. Volle a tutti i costi vederla.

Contemplatola attentamente, mi disse con entusiasmo.

— Leone, tu non solo creasti un'opera d'arte, ma, quello che più vale, dimostrasti di essere onorato e riconosciuto. Oh! capisco bene il significato della tua composizione, e sono altamente soddisfatto di te!

per tutto vi fu aumento nella superficie coltivata a vite, e nella relativa produzione. Dimodochè il raccolto del vino in Italia deve essere di molto superiore a quello di solito indicato nelle statistiche del Governo: e si presume non essere lontani dal vero calcolando in 45 a 50 milioni di ettolitri il possibile raccolto di vino in un'annata buona!

L'esportazione del vino dall'Italia negli ultimi anni è stata:

1897	ettolitri	2,339,164
1898	»	2,462,854
1899	»	2,386,964
1900	»	1,826,537

Nell'anno in corso 1901 l'esportazione presenta nei primi otto mesi una sensibile diminuzione in confronto dell'anno scorso: nei primi 8 mesi è stata di ettolitri 733,175, mentre è stata di ettolitri 1,335,075 nel 1900 e di ettolitri 1,300,813 nel 1899, sempre nei primi otto mesi dell'annata.

Il raccolto di questa vendemmia è notevolmente superiore a quello del 1900; non si conoscono ancora calcoli attendibili, ma i più cauti calcolano si producano non meno di 4 milioni di ettolitri di più del 1900, ai quali va aggiunto qualche milione di ettolitri di vino vecchio ancora invenduto al principio della nuova vendemmia. E il guaio grave è anche che gran parte del nuovo prodotto è scadente, debole, di assai dubbia conservazione; anche a prezzi vili non trova compratori.

Prodezze di due latitanti

Napoli, 4. — Nelle campagne presso Cancello, due latitanti, certi Sabatano ed Esposito, fermavano tutti i contadini che passavano, minacciandoli e deprestandoli. I carabinieri e le guardie di P. S. non erano riusciti finora ad arrestarli. Il delegato Marigliano li scovò oggi in un pagliano. Il Sabatano riuscì a scappare; ma l'Esposito venne arrestato; gli vennero sequestrate parecchie cartucce e della refurtiva.

Insomma le terre meridionali d'Italia sono produttive di latitanti, di briganti e di altri birbanti, come i nostri prati lo sono di funghi. Quale la ragione? Le calde passioni, la barbarie, il clima, l'irreligione? Sarà un po' di tutto questo. Ma certo è anche che se il governo avesse fin da principio, con oculatezza e premura lavorato di sarchio, non vi creerebbero ora con tale fecondità le male erbe.

Una dannosa tempesta

Pieve di Teco, 4. — La furiosa tempesta che si è scatenata ultimamente su questa regione, ha arrecato gravissimi danni.

I raccolti ormai si possono considerare distrutti: molte piante furono abbattute dalla violenza straordinaria del vento: altre addirittura divelte.

Se le notizie che giungono sono esatte, anche due ponti sarebbero stati asportati. La tempesta avrebbe inoltre abbattuto il monumento che la pietà dei fedeli eresse al Redentore sul monte Zuccarello. Le catene che lo tenevano fermo si sarebbero spezzate. Non ho avuto ancora modo di appurare questa notizia: perciò ve la mando con riserva.

Infine due case sono state incendiate dal fulmine. Una di esse era credo, abbandonata: nell'altra abitava una famiglia, e due persone sono rimaste ferite; però, sembra, non gravemente.

Notizie italiane

Dimostrazioni studentesche.

Roma, 4. — Presenti i ministri Zanardelli e Nasi, i professori ed un migliaio di studenti, stamane s'inaugurò alla «Sapienza» l'anno accademico.

Prima uno studente salì su un pilastro dell'atrio dell'Università, tenne un discorso protestando contro l'ostrosionismo degli studenti tedeschi verso il professore italiano Manestrino, insegnante nell'Università di Innsbruck.

In quel momento entrava l'on. Zanardelli e lo studente cessò subito di parlare. Poi i ministri Zanardelli e Nasi vennero accolti da ovazioni e da evviva, nell'aula magna, ove il prof. Volterra trattò delle scienze biologiche.

Fatta una pausa, riprese con gioia:

— Ho una bella idea. Ascoltami... voglio dare quest'inverno una gran *soirée* per festeggiar il ritorno di Rosa, il di appunto del suo compleanno. Dopo il pranzo tu mostrerai il tuo gruppo; ti accerto che tutti i miei invitati ammireranno il tuo talento.

Arrivò il di bramato il gruppo figurava bene in una sala di casa Pavelyn. Questi chiamò madre e figlia: Rosa contemplò a lungo il mio lavoro.

— Ebbene, che ne dici? chiese il padre. Non è forse bella quest'opera? Comprendi il suo significato? Rosa volse a me lo sguardo e mi fissò in modo che si arrestarono i battiti del mio cuore. Pareva ch'ella m'interrogasse... ma di che?

— Oh! è molto bella, bella di troppo, balbettò Rosa. Un vivo color di porpora copri la sua fronte e confusa distolse gli occhi da me e li nascose tra le mani.

Il di declinava ed il sig. Pavelyn mi consigliò ad andare a vestirmi per la *soirée*.

XVII.
La festa fu splendida ed i convitati unanimi lodarono la mia opera con molto piacere Pavelyn. Vi fu musica e danza,

Terminata la conferenza, mentre i ministri si ritiravano, lo studente proseguì, interrotto, il suo discorso. Il Rettore ordinò che cessasse, ma egli continuò sempre applaudito.

Si gridava: Viva gli studenti italiani — Viva Trieste — Viva Innsbruck — Abbasso i persecutori.

Si inviò quindi un telegramma di saluto agli studenti italiani di Trieste, di Gorizia, di Innsbruck e di Vienna; poi si sciolsero.

Grandi applausi accolsero, alla partenza, l'on. Zanardelli, che ringraziò con accenti del capo.

Il nuovo orario delle ferrovie.

Roma, 4. — Il 20 corrente andrà in vigore il nuovo orario ferroviario. Fra le migliori, mi risulta vi sarà la riattivazione del treno di lusso Pietroburgo-Vienna-Venezia-Cannes e Berlino-Vienna-Milano-Cannes.

La villa Garda all'Imperatore Guglielmo.

Milano, 4. — Dicesi che il sig. Hildebrandt ha offerto di regalare all'Imperatore Guglielmo la splendida Villa Garda presso Chiarano. L'imperatore naturalmente l'ha accettata.

La linea telefonica internazionale.

Milano, 4. — La grande linea telefonica internazionale che unisce Milano a Lione e a Parigi, in raccordo con quella che unisce Parigi a Londra e ad Anversa, è pronta. Gli ultimi esperimenti fatti in questi giorni, sono riusciti ottimamente, e fra poco la linea potrà essere aperta al pubblico.

Costituzione di una società di navigazione.

Roma, 4. — Si è costituita una società di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente; metterà subito in mare dieci piroscafi.

DALLA PROVINCIA

Racchiuso

Fervet opus. 3 novembre.

Chi passa per questo paesello, posto a piè dei monti, necessariamente è forzato a soffermarsi per contemplare ed ammirare la gigantesca opera che da questi zelanti abitanti si sta compiendo. Sulle demolite mura dell'antica ed angusta chiesa, accanto alla monumentale torre, s'è innalzato un nuovo tempio di vaste proporzioni, che sarà dedicato al Redentore. Una maestosa e ben architettata facciata, prospettando la via che da Faedis conduce ad Attimis, si slancia in alto e dal culmine d'essa domina la croce sotto la quale una lapide porterà scritto in lettere d'oro queste poche parole: «A Cristo Redentore — 1901». E' un vero monumento dell'arte; il disegno è dell'esimo Gorgancini. Il vaso della chiesa e le cappelle laterali sono coperte ed ora con tutta lena si sta ultimando il coro e la facciata e mi si assicura che per l'8 dicembre di quest'anno, festa in questo paese, sarà aperta al pubblico.

Volere è potere; e Racchiuso, quantunque di 600 abitanti, il volle, e volendo, sotto la guida del loro zelante cappellano D. Faustino Piazza, il poterono, ed ora, dopo aver sofferto tante peripezie, sono imminenti a coglier il frutto di tanti e sì grandi sacrifici.

Sorga ora l'8 dicembre e l'alba di quel giorno sia per voi alba di gaudio e di contento e per tanti altri sia foriera d'un'era novella che unisca i popoli e li affratelli nel vincolo di pace e nel comune amore a Cristo Redentore.

Viator.

Tricesimo

Processione — Ballo. 4 novembre.

Ieri qui ebbe luogo la prima processione per l'acquisto del S. Giubileo. Stragrande il concorso dei fedeli, ammirabile la devozione di tutti, e nessun incidente arrecò il minimo disturbo. La fede non è spenta ma vive e ad ogni occasione si dimostra.

Però ci fu uno sconcio. Non appena terminata l'immensa processione, nel teatro della Stella d'oro si cominciò a suonare per il ballo. Non so poi se questi miseri ciò fecero per tristizia o per miseria. Pochi da quanto potei osservare

ma Rosa accusò una indisposizione e ritornò presto. Il di dopo andai a prender notizia della sua salute. S'era rimessa e suonava al piano il duetto che tanto spesso avevamo cantato: ma ora mi pareva il lamento d'un'anima desolata, tanto era lenta e forzata la misura del tempo. La mia comparsa le produsse un'emozione visibile, divenne in breve rossa e pallida in viso e parve imbarazzata a rispondermi e confusa.

Tutto ad un tratto si levò, e pregandomi di scusarla, tirò il campanello per chiamare una domestica. Venne e le parlò a bassa voce.

Tosto comparve la madre agitata.

— Cos'hai, Rosa? Ti senti poco bene?

— No, mamma. Ma ho un forte dolor di capo.

— Va in camera, Rosa, e mettili quieta, ti prego.

— No, mamma; sta qui con me invece. Parliamo della serata; ma Rosa mostrò una indifferenza strana davvero, e mi trattò con cortesia affettata. Io soffriva, e poco dopo mi congedai. Rosa mi salutò con un inchino e lanciandomi un'occhiata sì penetrante ed accusatrice, che s'avrebbe detto racchiudere un odio implacabile.

Uscii sopraffatto da tristi pensieri.

(Continua).

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO

I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40

I° qualità e II° taglio » » 1.20

I° qualità e III° taglio » » 1.00

Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« Fate la Salute !!! »



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemica e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

AVVISO

Il sottoscritto già agente-conduttore per parecchi anni presso la Ditta Lunazzi e Panciera nella Bottegheria in via della Posta, N. 5, si prega avvertire la Spettabile e vecchia clientela che dal 15 corr. ha assunto per proprio conto la suddetta Bottegheria, rimettendola a nuovo e fornendola d'ogni qualità di vini e liquori si esteri che nazionali. Fiducioso di venir preso in considerazione ed essere onorato d'un numeroso concorso di visitatori ne anticipa le più sentite grazie professandosi con tutta stima Udine, 19 ottobre 1901.

Beniamino Manzano.

ANARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottegherie del Regno.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

Fronde e fiori

Non me l'ho a male... cioè si! Sabato dovevano essere pubblicate quelle mie noterelle, che invece furono rimandate a ieri. Contro tale ritardo protesto scaraventando contro il colpevole una gerla di fronde e una cesta di fiori.

E non fuggi, lettore, a questa minaccia?... Perocché, sai, — biondo mio — il colpevole del ritardo sei tu e non altri che tu. E te lo provo.

Quali motivi aveva il direttore di non pubblicare sabato il mio ordinario lavoro? Nessuno; tanto è vero che ieri lo pubblicò. E al proto che cosa importa di pubblicarlo o meno? Niente. L'unica ragione dunque per la quale non fu pubblicato sabato, si è che per me — poveretto — non rimase posto disponibile. E non rimase posto, perchè il giornale è troppo piccolino. E il giornale è troppo piccolo, perchè tu — lettore — non gli mandi denari e abbonati nuovi che sono i suoi generi alimentari, per mezzo dei quali esso ingrasserebbe e ingrandirebbe. Perciò dico che del ritardo sei colpa tu — lettore — contro cui snaravento quindi le mie fronzute e floreali proteste. Amen.

Allolujà!

Sui giornali di ieri ebbi il sommo conforto di leggere questa preziosa notizia, che m'affrettò a comunicare ai lettori:

« Si telegrafa da Napoli alla Patria che il prof. Morisani che si reca frequentemente alla Villa Reale di Capodimonte, trovò la Regina Elena in stato interessante e al principio del terzo mese di gravidanza. »

Che impertinente quel Morisani!.. Del resto, nel mentre godo del lieto evento, m'aspetto di dovervi dare domani la smentita.

Circa due ore!

Giovedì, 31 ottobre, il Friuli raccontava che presso Montedoro i carabinieri avevano ucciso il brigante Buffalino Rosario. Tra questo e quelli « fu un accanitissimo conflitto » nota il Friuli, che prosegue:

« Dopo il primo scambio di fucilate coi carabinieri, il malfattore si diede alla fuga, ma, presa una posizione migliore, di là continuò a sparare, e man mano che i carabinieri si avvicinavano, fuggivano per ripararsi in altra posizione, sempre continuando a sparare; cosicché l'inseguimento durò circa due ore. »

Ecco; mi meraviglio che l'inseguimento abbia durato solo due ore. Di fatti subito che « manmano che i carabinieri si avvicinavano (al brigante) fuggivano » — mi pare che l'inseguimento potrebbe durare ancora. E ciò non pare anche a voi?

Il bisogno era proprio sentito.

Leggo sui giornali che S. E. il ministro Nunzio Nasi (il quale siede sopra le cose della pubblica istruzione) « ha intrapreso gli studi per istituire a Roma due nuovi Collegi-convitti modello, uno maschile, l'altro femminile. »

Resta così dimostrato che in Italia il bisogno di avere collegi-convitti nazionali, che possono servire di modello, era sentito; poichè i già esistenti — teste Nasi — non erano per nulla modelli. Buon naso deve avere quel Nasi; e poco mi vorrebbe a fargli una naseide per questa sua iniziativa!

Quando si dice scienza...

Per quanto lungo peraltro possa essere il naso di Nasi, scommetterei che egli non arriverà mai a essere così nasuto come divenne Lombroso, coi suoi colleghi in frenologia, al leggere giovedì questo telegramma:

« Auburn, 30. — L'autopsia di Czolgosz constatò che tutti gli organi erano sani. » Diamine, un delinquente nato; un criminale dei più mostruosi — che non presenta alcuna anomalia negli organi? O i medici han sbagliato o Lombroso, con la nuova scienza, ci burla — esclamebbe Giusti.

Del resto, che cosa non ha trovato il Lombroso in Musolino? Dai connotati e dalle fotografie del Lombroso il brigante Musolino presentava tutti i caratteri del brigante.

Peccato solo che nè i connotati nè le fotografie date di lui ritraevano lui, che è un simpatico e bel montanaro il quale — vestito da ciclista — avrebbe potuto trovar adito anche nei circoli della più haute società...

Ma quando si dice scienza...

Il signor io.

Un illustre sconosciuto che risponde — beninteso se non è sordo — al nome di Giuseppe Menegazzo, manda da Roma al Friuli un pezzo di prosa, nella quale trova:

Io che ho il bisogno ecc. Io ho letto ecc. Io riconosco al Crociato ecc. Io credo che la scuola clericale ecc. Io do un consiglio sincero ecc. Io pure lo accompagno ecc. ...E abbastanza ragli, perdinci, in un pezzo di prosa che supera di poco la mezza colonna!

La massina.

Sempre Cesare Cantù: « Sono le difficoltà che formano l'uomo, come le tempeste il marinaio. Uno che sbaglia e non si scoraggi, dà a sperare più di chi mai non fu messo alla prova delle contrarietà. Il vento porta via il mantello del-

L'eterno « referendum » dei maestri. Le assenze tolte.

Dall'assessore per l'istruzione Franceschinis venne prorogato a sabato il termine per la presentazione delle modifiche al regolamento scolastico, dietro istanza di alcuni maestri. E questo acciò gli stessi maestri studino a fondo la questione per provvedere a tempo al necessario per non pentirsi poi quando tempus non erit amplius.

Di più. Lo stesso assessore all'istruzione Franceschinis ha provveduto a che vengano tolte spiacevoli assenze, col proibire assolutamente che nessun scolaro abbia ad allontanarsi dalla scuola sia nel tempo di lezione che nella mezz'ora di ricreazione.

Eredità dell'Ospizio Tomadini.

L'Ospizio Tomadini venne autorizzato ad accettare l'eredità lasciata dalla defunta Zorzutti Teresa vedova De Nardo, costituita da case coloniche, orti, aratori e prati di pert. 133,66 pari ad ettari 13,36,60 della rendita di lire 351,12 siti in Comune di Reana, e dal dominio diretto di fondo in mappa di Zompitta al N. 494 della rendita di lire 1,76.

La cooperativa in fumo?

Si è parlato è scritto abbastanza sui giornali di una costituenda cooperativa fra gli operai delle Ferriere. A ciò si è opposto energicamente l'ing. cav. Sundersen, ed ora pare che gli operai, abbandonando l'idea della cooperativa, accettino la proposta del suddetto ingegnere di riformare le tariffe e la vigilanza sui generi, attuabili con le garanzie opportune in modo che ogni equa esigenza di essi venga corrisposta dal servizio della cantina già esistente.

Processo Nodari.

La condanna

Mandano da Leopoli al Piccolo di Trieste: Leopoli, 4. — Continua l'esecuzione di alcuni testi inconfidenti. Il P. M. fa quindi la requisitoria sostenendo l'accusa.

Il difensore avv. Luzzatto parla due ore, sostenendo la pregiudiziale dell'inammissibilità dell'accusa contro un cittadino italiano non dimorante in Austria. Rileva l'incoerenza dell'autorità, che prima aiuta gli agenti d'emigrazione e poi li perseguita. Taccia il governo d'inerzia avendo mancato di regolare l'emigrazione. Per quanto riguarda l'emigrazione galiziana si rimette ai colleghi della difesa. Combatte ad oltranza l'accusa di favoreggiamento della diserzione.

L'avv. Lisiewicz tratta dell'emigrazione galiziana. L'avv. Solanski accampa per il Sidelnik la qualità di subordinato irresponsabile.

Alle 8.30 viene pronunciata la sentenza che condanna il Nodari a 3 mesi, e il Sidelnik a 4 mesi di arresto semplice; a 500 corone il primo e a 200 il secondo, di multa, e ciò per l'accusa di aver favorito l'emigrazione mediante false notizie, assolvendoli dall'accusa di favoreggiamento alla diserzione.

Il P. M. ricorre contro la sentenza. Gli accusati si riservano.

Uno alla volta.

Le alienazioni mentali o simili al giorno d'oggi son divenute frequenti in quelli che si resero colpevoli di uxoricidio, di omicidio ecc. L'altro giorno dicemmo come l'uxoricida ed omicida Perini di Artegna sia stato giudicato affetto da epilessia e quindi irresponsabile; ora sappiamo che quel tal Marco Liussi che pochi mesi or sono fraccassò la testa al suo detenuto nelle carceri di Toppento, Giacomo Fioritto, constatato esser affetto da alienazione mentale, dalla Camera di Consiglio del Tribunale venne ordinata la scarcerazione e la consegna all'Ufficio di P. S. per le disposizioni ad essa competenti.

Caccia abusiva.

A Montebelluna venne posto in contravvenzione e condannato a lire 10 di ammenda Giacomello Giovanni per caccia abusiva.

A Buia, per lo stesso motivo, vennero posti in contravvenzione Colautti Francesco e Geschia Giacomo.

Il Pretore di Gemona condannò il primo a L. 47 di multa e il secondo a Lire 65.

Agli agenti che elevarono la contravvenzione, la Commissione prov. per la repressione della caccia abusiva e il Circolo Cacciatori Friulani fecero tenere i premi stabiliti.

Ben fatto!

Il vigile urbano Giacometti sequestrò ad alcuni monelli un mazzo di carte colle quali giocavano in giardino.

All'ospitale

venne ieri medicato per ferita d'arma da taglio riportata accidentalmente sul lavoro e guaribile in dieci giorni, il macellaio Domenico Bastianutti di Pietro, quindicenne, da Udine.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini.

In morte della signora Anna Casasola-Broili: il sig. Ignazio Renier offre L. 20, il sig. Leonardo Canciani offre L. 5, il sig. Giovanni Pellarini offre L. 2.

La Direzione porge sentite grazie ai generosi benefattori.

OCCASIONE FAVOREVOLE

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

vedi in quarta pagina

erano gli accorsi a sciupare valute e denaro. Quando mai le nostre egregie Autorità verranno a comprendere che il ballo, è causa della rovina di tanti individui, che è il cancro di tante famiglie, che è fornita di tanti scandoli e di tante risse?

Staranno a vedere; comincia il ballo, ma col ballo son certo che anche dai pollai cominceranno a ballare le galline e con esse pure i salami. Se si facesse qualche visita notturna durante l'inverno nei limitrofi paesi, poco frequentati dai viandanti, si potrebbe benissimo trovare e i ladri di galline ed i loro mantengoli.

Dem. crist.

Dalla Pontebbana

4 ottobre.

Nuovo parroco.

Nessuno ve l'ha detto? Ve lo dirò io.

Ellesse un sol cuor tutta

Quest'oggi Resiutta

Il nuovo suo Plevano

Che le donò Magnano.

Tali i versi di un brinliss udito ieri in Resiutta. Essi vi dicono ogni cosa. Raccolti ieri in pubblico comizio tutti quei capi-famiglia, tutti votarono per Don Antonio Rumiz da Bueris (Magnano).

Tolmezzo

4 novembre.

Tragedia amorosa.

Un fatto di sangue impressionò fortemente il non lontano paese di Verzegnis. Pochi giorni fa era tornato dall'estero certo Giuseppe Deotto venticinquenne che amareggiava con una ragazza sua compaesana. Il giorno dei Santi questo giovine, saputo che la ragazza non pensava più a lui, la richiese d'un colloquio ed estratto un revolver lo tirò due colpi ed altrettanti ne scaricò contro se stesso. Egli però non si trova in gravi condizioni; mentre l'innocente sua vittima, dietro ordine del dott. Comelli verrà trasportata dal nostro al vostro Ospitale.

Le indagini di legge vennero praticate dal pretore Moroglio.

Prato Carnico

4 novembre.

Caduta mortale.

Sabato sera, certo Simeone Polzot, di anni 76, cadendo da una scala di pietra si ebbe una forte lesione al cranio. Subito gli vennero prestate le più diligenti cure possibili dal dott. Biondi, ma a nulla giovarono che poche ore dopo il vecchio sventurato dovette soccombere.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4-11-1901

Ore 9 ore 15 ore 21 5(11.

Barom. rid. a 0

Alto m. 116.10

liv. dal mare 754.7 753.3 755.4 759.3

Umido relativo 71 60 78 --

Stato del cielo sereno sereno sereno sereno

Acqua cad. mm. -- -- -- --

Velocità e direzione del vento calma calma calma calma

Term. centigr. 11.2 11.9 10.0 12.3

(massima 10.5

4 Temperatura (minima 2.4

(minima all'aperto . . . 1.9

(minima 2.6

5 Temperatura (minima all'aperto . . . 1.6

DIARIO SACRO.

Mercoledì 6 — s. Leonardo.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 6 — Latisana, Ajello, Percotto.

AVVISO AI CRESIMANDI

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima:

A Marano nella domenica 10 novembre.

In Udine a mezzodì nella domenica 17 novembre.

A Pozzocco nella domenica 24 novembre.

Per una rettifica.

Il Friuli di venerdì 1° novembre, scrive: « ... giorni sono il Crociato pubblicava che nella famosa assemblea per la faccenda delle derivazioni del Tagliamento non si aveva voluto invitare i rappresentanti di Gemona e di Osoppo. Il Friuli dimostrò, con dati di fatto e coi nomi, come fossero invitati, e presentati e consenzienti, i due rappresentanti municipali, ufficialmente delegati; ed aspettava, a sua volta, la doverosa rettifica. « Faralla », il Crociato? »

Il Crociato non faralla punto nè poco, primo perchè il Crociato nulla ha scritto in argomento, ma solo ha pubblicato delle corrispondenze, le cui rettifiche — se mai — spettano ai corrispondenti; secondo, perchè rileggendo e ripassando quelle corrispondenze, non abbiamo trovato scritto in esse che « non si aveva voluto invitare i rappresentanti di Gemona e di Osoppo ». Tutt'altro: il comunicato anzi del municipio di Gemona comincia proprio così: « Il nostro municipio, INVITATO dall'ill.mo sig. sindaco di Udine ecc. » Frugolino abbia dunque la pazienza di non rimbrottarci, per questa volta almeno.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

● Occasione favorevole.

● Il Seminario tiene ancora disponibili buon numero di banchi da Chiesa, Cattedre ecc. a modicissimi prezzi.

● --- Non perder l'occasione ---

ORARIO DELLA FERROVIA							
Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
da Udine a Venezia				da Venezia a Udine			
O.	4.40	O.	8.57	D.	4.45	D.	7.43
A.	8.05	A.	11.52	O.	5.10	O.	10.07
D.	11.25	D.	14.10	O.	10.35	O.	15.25
O.	13.20	O.	18.16	D.	14.20	D.	17.00
O.	17.30	O.	22.28	O.	18.37	O.	23.25
D.	20.23	D.	23.05	M.	22.35	M.	4.35
Udine Pontebba				Pontebba Udine			
O.	6.02	O.	8.55	O.	4.50	O.	7.38
D.	7.58	D.	9.55	D.	9.28	D.	11.05
O.	10.35	O.	13.39	O.	14.39	O.	17.06
D.	17.10	D.	19.10	O.	16.55	O.	19.40
O.	17.35	O.	20.45	D.	18.39	D.	20.05
Udine Trieste				Trieste Udine			
O.	5.30	O.	8.45	A.	8.25	A.	11.10
D.	8.00	D.	10.40	M.	9.00	M.	12.55
M.	15.42	M.	19.45	D.	17.30	D.	20.00
O.	17.25	O.	20.30	M.	23.20	M.	7.32
Casarsa Spilim.				Spilim. Casarsa			
O.	9.11	O.	9.55	O.	8.05	O.	8.43
M.	14.35	M.	15.25	M.	13.15	M.	14.00
O.	18.40	O.	19.25	O.	17.30	O.	18.10
Portogr. Casarsa		Casarsa Portogr.		Udine Cividale		Cividale Udine	
A.	9.10	A.	9.48	M.	6.06	M.	6.37
O.	14.31	O.	15.16	M.	10.12	M.	10.39
O.	18.37	O.	19.20	M.	11.40	M.	12.07
Udine Trieste				Trieste Udine			
S. Giorgio Trieste				S. Giorgio Udine			
M.	7.35	D.	8.35	D.	6.20	M.	8.29
M.	13.16	O.	14.15	M.	12.30	M.	14.30
M.	17.56	D.	18.57	D.	17.30	M.	19.04
Udine Venezia				S. Giorgio Udine			
S. Giorgio Venezia				Venezia S. Giorgio Udine			
M.	7.35	D.	8.35	D.	7.00	M.	8.57
M.	13.16	M.	14.35	M.	10.20	M.	14.14
M.	17.56	D.	18.57	D.	18.25	M.	20.24

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.00 - 15.30 -

INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94
Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.
SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA
Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.
Prezzi da non temere concorrenza

CON LIRE 16

si può avere l'abbonamento al "CROCIATO", dal 1° Novembre prossimo venturo a tutto 31 Dicembre 1902.

Pistoria - Offelleria

Via Gemona 28 - **ENRICO CAUCIGH** - Via Gemona 28

L'esercizio di Pistoria - Offelleria da **ENRICO CAUCIGH** tenuto in Via Gemona 28 (dirimpetto al ponte d'Isola) offre alla sua numerosa clientela notevoli vantaggi da tutti calcolati. Questo, sia riguardo ai prezzi come alla perfetta bontà e qualità dei generi tutti. Aggiungesi inoltre un sollecito ed inappuntabile servizio a domicilio dei signori committenti.

SPECIALITÀ
Biscotti al cedro vanigliato, per Trattorie ecc.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture
PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Standardi e Gonfaloni.
Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana, impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA
Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a **GIUSEPPE BELLUZZI** proprietario.
Deposito in Udine presso le Farmacie **COMELLI** — **GIROLAMI** e i grossisti **COMESSATTI** e **MINISINI**.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
Si vende esclusivamente in **Mercato vecchio** all'Emporio

Domenico Bertaccini